



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia
Aggiornamento congiunturale

Palermo novembre 2024

2024

41



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Aggiornamento congiunturale

Numero 41 - novembre 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Antonio Lo Nardo (coordinatore), Francesco David, Cristina Demma, Rosario Guaia, Patrizia Passiglia, Giuseppe Saporito e Miriam Tagliavia.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Calogero Ferlita e Giulio Saitta.

© **Banca d'Italia, 2024**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour, 131/a – 90133 Palermo

Telefono

+39 091 6074111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2024, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	9
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
Il reddito e i consumi	16
Le misure di sostegno alle famiglie	18
L'indebitamento delle famiglie	19
4. Il mercato del credito	21
I finanziamenti e la qualità del credito	21
Il risparmio finanziario	23
Appendice statistica	25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2024 l'attività economica in Sicilia ha continuato a espandersi: in base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto è cresciuto di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 1.1); la variazione è stata superiore a quella media nazionale e a quella del Mezzogiorno.

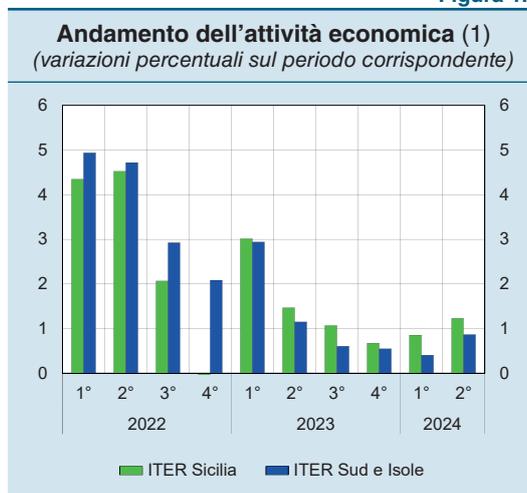
La congiuntura del settore industriale è stata debole; pur beneficiando dello stimolo del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), la quota di imprese che hanno rivisto al ribasso i programmi di investimento ha prevalso su chi ha investito più del previsto. L'attività delle imprese delle costruzioni è aumentata, sostenuta dalla realizzazione delle opere pubbliche bandite negli anni recenti. Nonostante il rallentamento dei consumi e delle presenze turistiche, l'andamento del terziario si è mantenuto positivo. Nel complesso le aziende con fatturato in aumento hanno prevalso su quelle che ne hanno subito una riduzione e la redditività è rimasta positiva per la maggior parte delle imprese. Un'attività di investimento ancora contenuta, tassi di interesse su livelli elevati e una maggiore cautela da parte degli intermediari finanziari si sono riflessi in un calo dei prestiti al settore produttivo, soprattutto per le imprese di minori dimensioni e per quelle delle costruzioni.

Le condizioni del mercato del lavoro siciliano hanno continuato a migliorare: l'occupazione è aumentata in misura superiore alla media nazionale; la crescita del numero degli occupati ha riguardato tutti i settori con l'eccezione dell'agricoltura e del comparto del commercio, alberghi e ristoranti. Il tasso di attività è salito e, in presenza di una riduzione del numero di persone in cerca di occupazione, il tasso di disoccupazione è diminuito.

L'espansione dell'occupazione si è riflessa in un incremento del reddito delle famiglie siciliane il cui potere d'acquisto, in una fase di inflazione contenuta, è tornato a salire. I consumi, valutati in termini reali, hanno registrato un'ulteriore decelerazione.

La crescita dei finanziamenti alle famiglie ha lievemente rallentato. Come nel 2023, le erogazioni di nuovi mutui si sono ridotte, risentendo del calo delle compravendite immobiliari; il credito al consumo ha invece continuato a crescere a ritmi vivaci.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat.

(1) Valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2022 per la regione e fino al 2023 per la macroarea. Per un'analisi della metodologia cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Dopo la contrazione dell'anno precedente, la variazione dei depositi bancari detenuti da famiglie e imprese è tornata positiva, sospinta dall'accumulo di liquidità del settore produttivo. Ha continuato a crescere il valore dei titoli detenuti presso il sistema bancario, soprattutto per effetto delle sottoscrizioni di nuove emissioni di titoli di Stato e altre obbligazioni.

È emerso qualche segnale di aumento della rischiosità del credito bancario: il tasso di deterioramento è salito, seppure in misura contenuta; l'indicatore è rimasto invariato per le famiglie ed è cresciuto debolmente per le imprese, specie per i settori dei servizi e delle costruzioni.

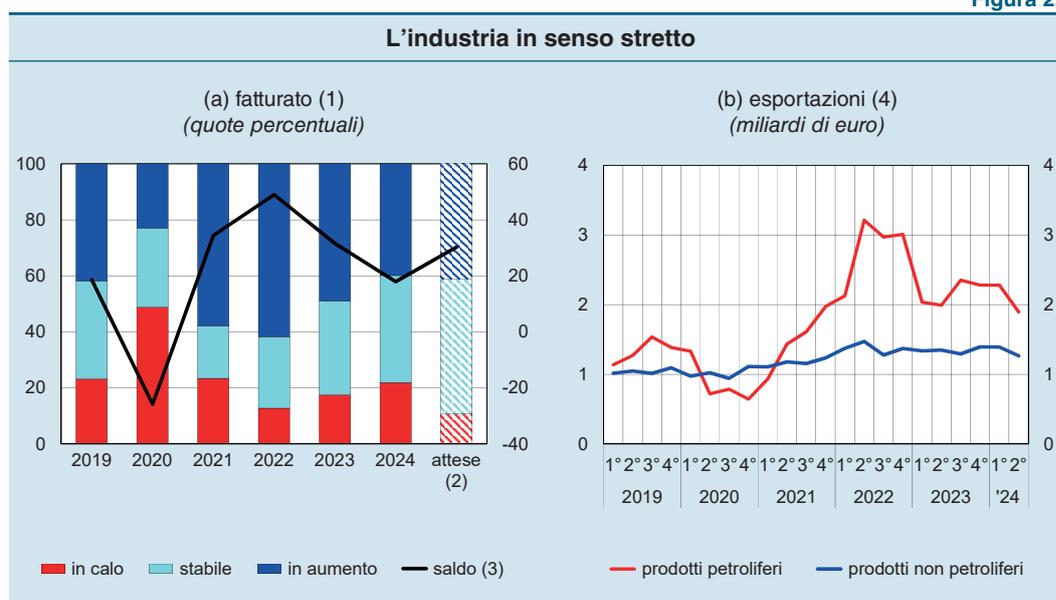
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2024 l'attività del settore industriale è stata debole. Secondo nostre elaborazioni su dati Istat, la produzione industriale regionale ha sostanzialmente ristagnato. I dati di Terna sui consumi elettrici dei maggiori operatori industriali attivi in regione nei settori a più alta intensità energetica¹ hanno registrato un calo.

I risultati del Sondaggio congiunturale condotto dalle Filiali della Banca d'Italia tra settembre e ottobre, che ha riguardato un campione di quasi 150 imprese siciliane dell'industria con almeno 20 addetti, confermano la fiacchezza della congiuntura. Le aziende che nei primi nove mesi del 2024 hanno registrato un fatturato a prezzi correnti superiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente hanno ancora prevalso su quelle che ne hanno subito una diminuzione, ma il saldo tra le due quote si è ulteriormente ridotto (fig. 2.1.a), in particolare per le imprese attive unicamente sul mercato interno. L'andamento è stato omogeneo tra le classi dimensionali di impresa. Per i prossimi sei mesi le aspettative sono moderatamente positive.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), Istat.
 (1) Dati riferiti alla variazione del fatturato a prezzi correnti nei primi tre trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il fatturato si considera stabile se la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) Aspettative formulate dalle imprese tra settembre e ottobre del 2024 e riferite ai sei mesi successivi. – (3) Saldo tra le quote di aumenti e riduzioni del fatturato; scala di destra. – (4) Dati a prezzi correnti. I prodotti non petroliferi includono anche quelli agricoli; i prodotti petroliferi includono la voce "Coke e prodotti petroliferi raffinati" e, tra i "Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere", le componenti relative a "Petrolio greggio" e "Gas naturale".

¹ Terna monitora i consumi di circa 1.000 operatori industriali in Italia direttamente connessi alla rete di trasmissione elettrica nazionale; si tratta delle grandi industrie dei settori cemento, calce e gesso, siderurgia, chimica, meccanica, mezzi di trasporto, alimentari, cartaria, ceramica e vetraria, metalli non ferrosi, che richiedono grandi quantità di energia.

Nel corso del 2024 l'attività di investimento è stata contenuta. Oltre la metà delle imprese ha confermato i programmi di investimento formulati a inizio anno, che prefiguravano una sostanziale stabilità della spesa rispetto al 2023; la quota di aziende che hanno rivisto i piani al ribasso ha superato quella di chi ha investito più del previsto. L'accumulazione di capitale ha beneficiato degli interventi del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR): nei primi nove mesi dell'anno poco più di un quarto delle imprese ha ottenuto almeno un incentivo tra quelli destinati all'efficienza energetica e all'autoproduzione da fonti rinnovabili o ad altre attività (ad esempio per ricerca e sviluppo, internazionalizzazione o formazione del personale). Per il 2025 quasi il 60 per cento delle imprese prevede investimenti stabili rispetto all'anno corrente, mentre il saldo tra le attese di aumento e quelle di riduzione è leggermente positivo.

Gli scambi con l'estero. – Le esportazioni di merci, fortemente diminuite lo scorso anno, hanno segnato una lieve ripresa nel primo semestre del 2024 (1,8 per cento a prezzi correnti; tav. a2.1). Le vendite all'estero di prodotti petroliferi, che hanno costituito oltre i tre quinti dell'export regionale, sono aumentate del 3,7 per cento (fig. 2.1.b; dello 0,9 in quantità). Per i prodotti non petroliferi si è registrata una diminuzione dell'1,0 per cento, con un andamento differenziato tra i comparti: al calo del farmaceutico e dell'elettronica si è contrapposto l'incremento di quello chimico e dell'agroalimentare. Sulla scorta di un maggiore incremento delle vendite di prodotti petroliferi, sono complessivamente aumentate le esportazioni verso i paesi dell'area dell'euro e quelle destinate all'America centro-meridionale e al Medio Oriente (tav. a2.2).

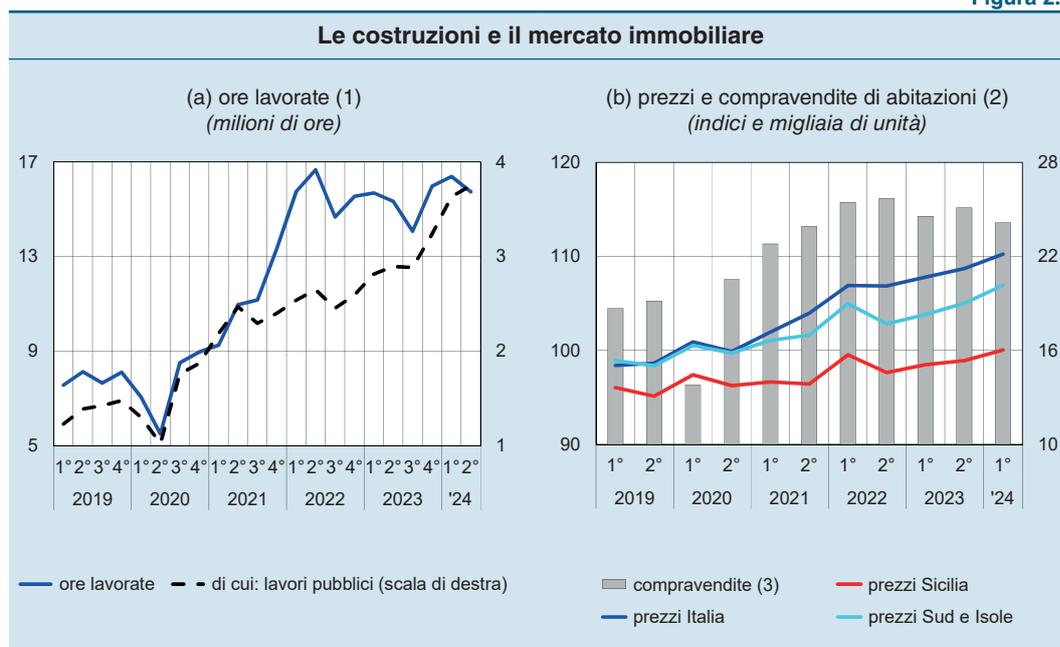
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel primo semestre del 2024 la congiuntura è rimasta positiva nel settore delle costruzioni. In base ai dati forniti dalle casse edili provinciali, le ore lavorate sono cresciute del 3,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sostenute dalla vivacità del comparto dei lavori pubblici che ha più che compensato il calo dell'edilizia residenziale (fig. 2.2.a).

Il comparto residenziale ha risentito sia del ridimensionamento degli incentivi fiscali per la riqualificazione e il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici sia di un minore volume di scambi nel mercato immobiliare. In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, le compravendite di abitazioni sono diminuite dell'1,7 per cento nel primo semestre di quest'anno (-2,9 nel 2023; fig. 2.2.b), un calo simile a quello del Mezzogiorno ma meno intenso della media italiana (rispettivamente -1,5 e -2,8 per cento). Rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso le quotazioni sono cresciute lievemente ma meno che nelle aree di confronto. Le transazioni di immobili non residenziali hanno ristagnato; la flessione dei prezzi, in atto da oltre un decennio, è proseguita a tassi modesti.

Nel comparto dei lavori pubblici l'attività è stata sospinta dalla realizzazione delle opere bandite negli anni recenti, tra cui rientrano gli interventi connessi con il PNRR (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*), e dall'incremento degli investimenti pubblici degli enti territoriali. Le imprese edili che hanno partecipato al Sondaggio condotto dalla Banca d'Italia hanno dichiarato,

in circa la metà dei casi, che il PNRR ha determinato un aumento delle commesse nei primi nove mesi dell'anno in corso. Dopo i livelli eccezionali raggiunti nel biennio 2022-23, il valore dei bandi di gara per lavori da realizzare in Sicilia si è drasticamente ridotto: secondo i dati dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), nei primi sei mesi del 2024 gli importi banditi sono stati poco più di un quarto di quelli del primo semestre del 2023.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Casse edili siciliane; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat.
(1) Ore lavorate denunciate alle casse edili presenti in regione; per il 2024 dati provvisori. – (2) I prezzi delle abitazioni sono a valori correnti. Dati semestrali; indici 2015=100. – (3) Migliaia di unità. Scala di destra.

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del Portale Italia Domani realizzato dal Consiglio dei ministri per il monitoraggio del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), in Sicilia ad agosto del 2024¹ le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano poco più di 2.000, per un valore complessivo di 3,9 miliardi di euro, corrispondente al 77 per cento dell'ammontare totale delle gare per interventi in regione². Il restante 23 per cento delle procedure si riferiva a forniture di beni e servizi collegate con il PNRR.

¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate sul portale ANAC a partire da gennaio 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici unici di progetto (CUP). Secondo nostre elaborazioni, la mancanza di questa informazione è riconducibile principalmente a gare di importo inferiore a 40.000 euro; ne consegue una sottostima del numero di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

² Il numero delle gare è inferiore a quello pubblicato in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 19, 2024 per effetto, oltre che dell'ordinario aggiornamento delle fonti, dell'esclusione dal perimetro considerato delle gare afferenti a interventi totalmente defianziati (cfr. il riquadro: *Lo stato di avanzamento dei lavori pubblici legati al PNRR*, in *Bollettino economico*, 3, 2024). In assenza di informazioni di dettaglio, sono inoltre inclusi tutti i progetti collegati a misure parzialmente defianziati.

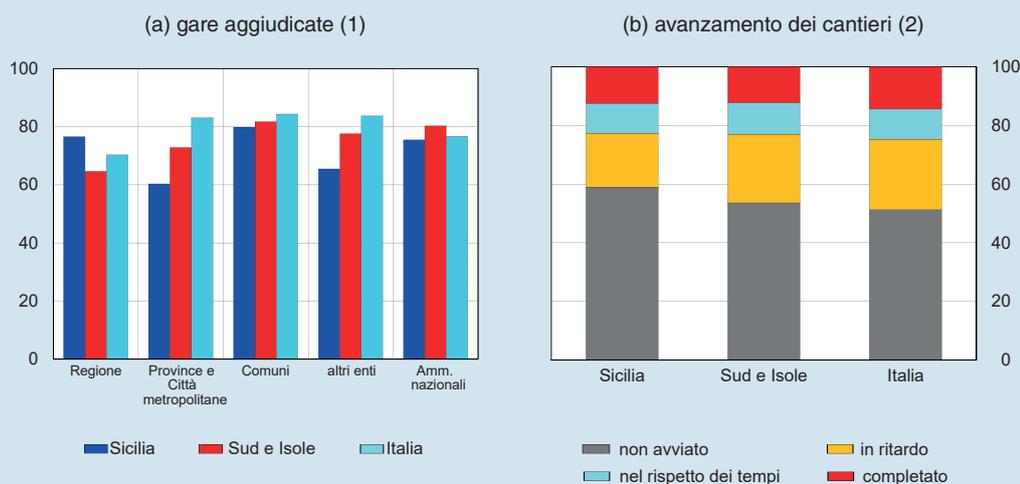
Ai Comuni è riconducibile il 40 per cento del numero e quasi il 26 per cento dell'importo dei bandi: poco più del 75 per cento di quest'ultimo è riferibile a gare superiori al milione di euro. I bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali, riferibili per la quasi totalità a progetti molto grandi, pesano per il 48 per cento dell'ammontare complessivo a livello regionale (più che nella media del Mezzogiorno e italiana).

Ad agosto del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche erano pari al 74 per cento del valore complessivamente bandito³ dal novembre 2021 (circa l'80 per cento per il Mezzogiorno e l'Italia); i tassi di aggiudicazione erano più elevati per i Comuni (figura, pannello a).

Secondo nostre elaborazioni su dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect)⁴, in regione nello stesso periodo sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti al 41 per cento delle gare aggiudicate (figura, pannello b), un valore inferiore alle aree di confronto.

Figura

Valore delle gare per lavori aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Italia Domani e della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect).

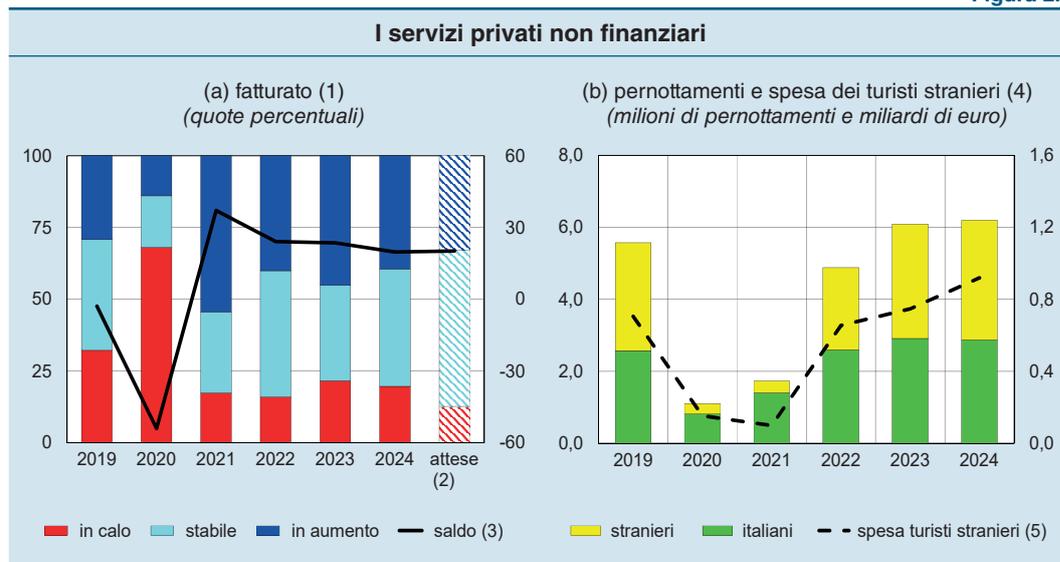
(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome; Province e Città metropolitane; Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera, le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1° novembre 2021 ed aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine agosto 2024.

³ Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

⁴ Dal 1° novembre 2021 le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice identificativo di gara in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra l'ANACE e la Banca d'Italia.

I servizi privati non finanziari. – È proseguita la crescita del terziario, seppur in presenza di un indebolimento della domanda interna (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi* del capitolo 3). Secondo i risultati del Sondaggio congiunturale, che ha coinvolto oltre 110 imprese con almeno 20 addetti, il saldo tra le quote di aziende con fatturato in aumento e in riduzione (a prezzi correnti nei primi nove mesi dell'anno) si è attestato al 20 per cento circa, un livello appena inferiore a quello del 2023 (fig. 2.3.a). Per i prossimi sei mesi, a fronte di una prevalenza di attese di stabilità dei ricavi, il saldo è sostanzialmente analogo.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), per le presenze, Istat e Regione Siciliana per il 2024, per la spesa, Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*.
 (1) Dati riferiti alla variazione del fatturato a prezzi correnti nei primi tre trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il fatturato si considera stabile se la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) Aspettative formulate dalle imprese tra settembre e ottobre del 2024 e riferite ai sei mesi successivi. – (3) Saldo tra le quote di aumenti e riduzioni del fatturato; scala di destra. – (4) Dati riferiti al periodo gennaio-giugno di ciascun anno; dati provvisori per il 2024. – (5) Scala di destra.

Nei primi sei mesi del 2024 la crescita delle presenze turistiche si è pressoché esaurita (1,6 per cento, a fronte dell'11,3 nel 2023; tav. a2.3). La riduzione della componente nazionale è stata più che compensata dall'incremento di quella estera; ne hanno beneficiato le strutture alberghiere, a fronte di un calo dei pernottamenti nell'extra-alberghiero. La spesa dei turisti stranieri è aumentata di oltre un quinto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.3.b).

Il numero di passeggeri in arrivo e in partenza dagli aeroporti siciliani è cresciuto di oltre un decimo nei primi otto mesi del 2024, in linea con la media nazionale e con il dato dell'anno precedente, con un aumento quasi doppio per i voli internazionali (tav. a2.4).

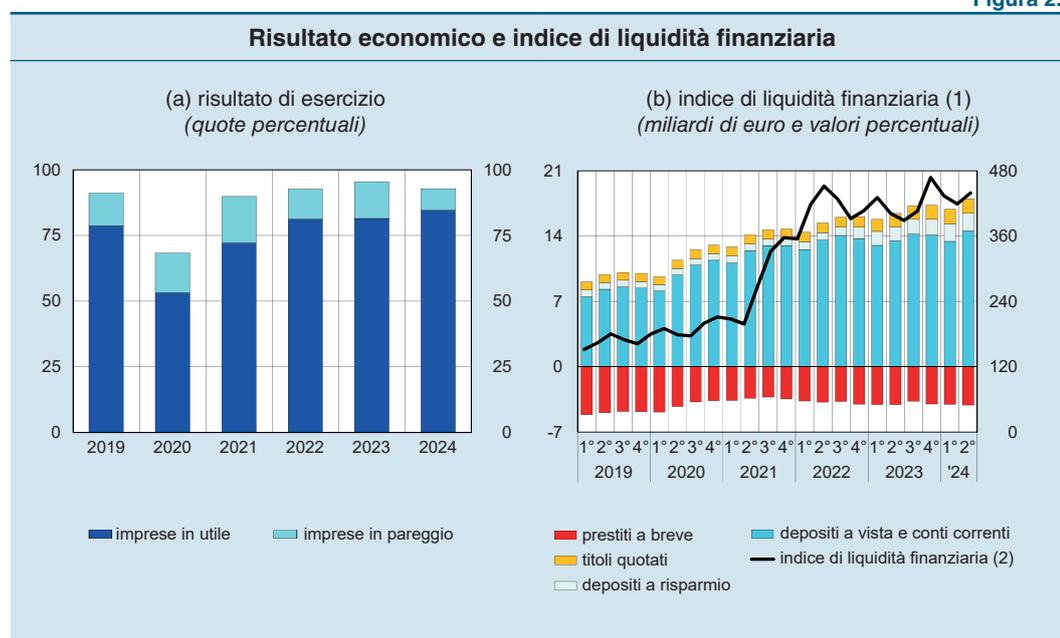
È proseguita, in attenuazione, la crescita del traffico passeggeri nei porti siciliani (6,3 per cento nei primi sei mesi del 2024; tav. a2.5), con un incremento significativo dei crocieristi. Le movimentazioni complessive di merci sono risultate sostanzialmente stabili rispetto al primo semestre del 2023, quelle di prodotti petrolchimici (che costituiscono oltre il 60 per cento del totale) sono diminuite dello 0,8 per cento.

La demografia. – Nei primi sei mesi del 2024 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive a inizio anno) si è ridotto di un decimo di punto percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, allo 0,2 per cento. La dinamica è dipesa da un ulteriore incremento del tasso di mortalità che ha superato l'aumento di quello di natalità.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – Secondo il Sondaggio congiunturale, oltre i quattro quinti delle aziende siciliane prevedono di chiudere in utile l'esercizio 2024 (fig. 2.4.a); rispetto all'anno precedente la quota è lievemente cresciuta, soprattutto nei servizi.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

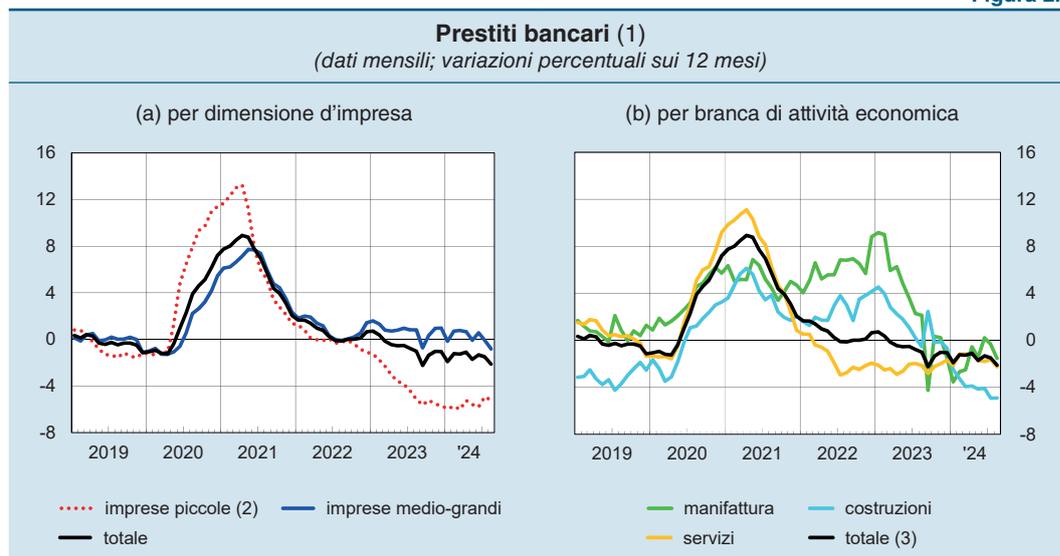
(1) Le componenti della liquidità sono espresse in miliardi di euro. L'indice di liquidità finanziaria è espresso in valori percentuali ed è calcolato come rapporto tra la liquidità (depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio, esclusi i certificati di deposito, e titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari) e i prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. – (2) Scala di destra.

Le imprese continuano a mantenere ampie disponibilità liquide, prevalentemente nella forma di depositi bancari. A giugno l'indice di liquidità finanziaria, definito dal rapporto tra le attività più liquide detenute presso il sistema bancario e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie, risultava in aumento rispetto allo stesso periodo del 2023, sostenuto soprattutto dall'incremento dei conti correnti e dei depositi a risparmio (fig. 2.4.b).

I prestiti. – A giugno del 2024 il credito alle imprese si è ridotto dell'1,3 per cento rispetto a dodici mesi prima, un calo meno intenso rispetto a quello osservato nel Mezzogiorno e in Italia. La flessione ha riguardato soltanto le imprese di minore dimensione, mentre per quelle medio-grandi i prestiti hanno sostanzialmente ristagnato (fig. 2.5.a). La riduzione, meno intensa nei servizi, è stata particolarmente marcata nelle

costruzioni, sia per una minore domanda di nuovi finanziamenti da parte delle imprese sia per l'inasprimento delle condizioni di offerta praticate dagli intermediari (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4); nella manifattura la variazione è stata pressoché nulla (fig. 2.5.b). Secondo dati ancora provvisori, la contrazione del credito al settore produttivo si è accentuata nei mesi estivi (-2,1 per cento ad agosto; tav. a.2.6).

Figura 2.5



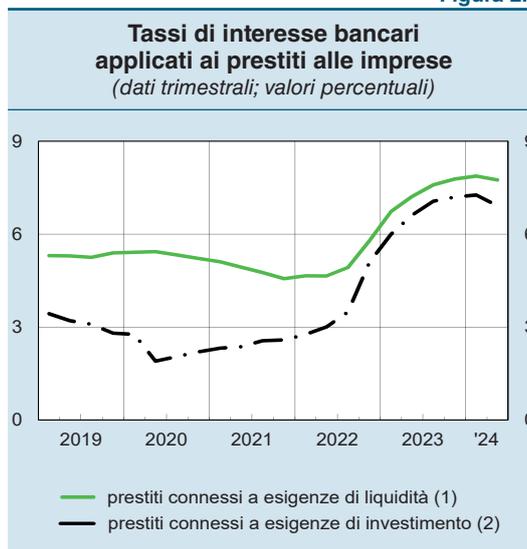
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati riferiti ad agosto del 2024 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Nel corso della prima metà del 2024 si è interrotta la crescita del costo del credito che aveva caratterizzato il biennio 2022-23, ma i tassi si sono mantenuti su livelli elevati (fig. 2.6). A giugno il tasso mediamente applicato ai prestiti connessi con le esigenze di liquidità era del 7,7 per cento, un valore simile a quello di dicembre 2023; il tasso annuo effettivo globale (TAEG) mediamente applicato ai nuovi finanziamenti a fini di investimento è stato pari, nel secondo trimestre del 2024, al 6,9 per cento, 0,3 punti percentuali in meno rispetto all'ultimo trimestre del 2023 (tav. a4.6). I tassi applicati alle imprese medio-grandi e a quelle della manifattura sono stati in media più bassi.

Le aziende siciliane hanno continuato a sostenere un costo del credito

Figura 2.6



Fonte: AnaCredit.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

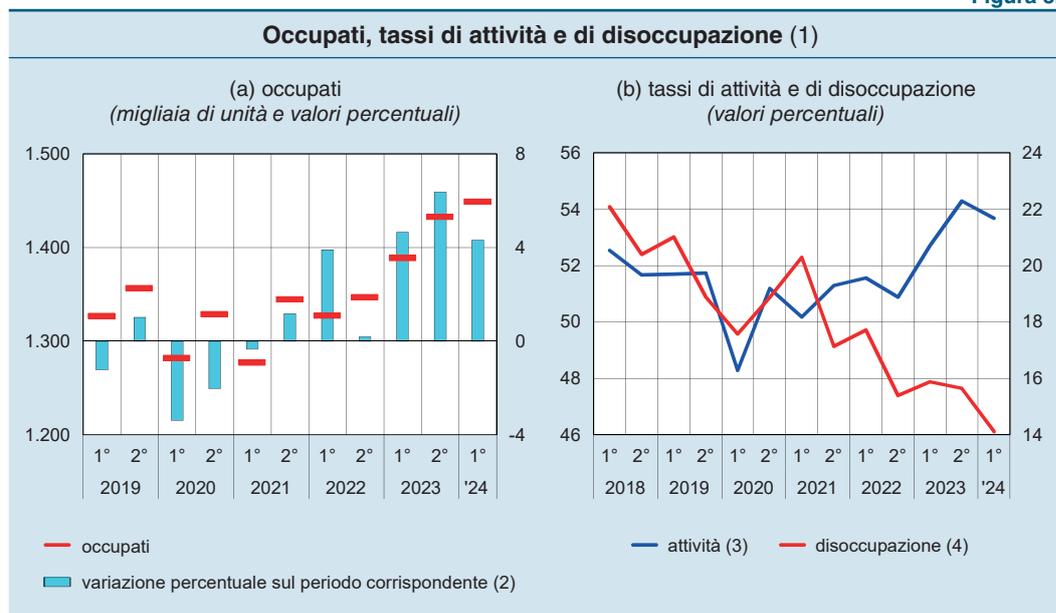
superiore alla media italiana: nel secondo trimestre dell'anno in corso il tasso mediamente applicato ai prestiti connessi con esigenze di liquidità e quello praticato sui nuovi crediti destinati agli investimenti erano superiori, rispettivamente, di 1,2 e 0,9 punti percentuali rispetto ai corrispondenti valori nazionali.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nella prima metà del 2024 l'occupazione in Sicilia ha continuato ad aumentare. In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat la crescita del numero di occupati, rispetto al primo semestre dell'anno precedente, è stata del 4,3 per cento (5,5 nel 2023; fig. 3.1.a e tav. a3.1) a fronte di incrementi pari al 2,5 e all'1,5 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e nella media nazionale.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Media nel semestre di dati trimestrali. – (2) Scala di destra. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. Scala di destra.

In regione, alla dinamica positiva hanno contribuito tutti i principali settori tranne quello dell'agricoltura e del commercio, alberghi e ristoranti. L'aumento occupazionale è stato più sostenuto per le donne e, seppure in rallentamento, per i lavoratori dipendenti.

Nella media del primo semestre dell'anno il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è salito di 1,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2023, portandosi al 45,9 per cento (48,8 nel Mezzogiorno e 61,9 in Italia); la maggiore partecipazione al mercato del lavoro in termini di occupati ha contribuito all'innalzamento del tasso di attività di un punto percentuale al 53,7 per cento (fig. 3.1.b). Il contestuale calo del numero di persone in cerca di lavoro, nella componente degli ex occupati e di quelli senza esperienza di lavoro, ha invece portato alla riduzione del tasso di disoccupazione al 14,1 per cento (13,3 e 7,2 rispettivamente nel Mezzogiorno e nella media nazionale).

Secondo i dati amministrativi dell'INPS nel settore privato non agricolo nei primi sei mesi del 2024 il saldo complessivo tra assunzioni e cessazioni è stato positivo e pari a

quasi 67.000, un valore solo lievemente inferiore a quello osservato nello stesso periodo del 2023 (fig. 3.2 e tav. a3.2) per via di un maggiore numero di cessazioni. Nel confronto con il primo semestre del 2023 si è osservata una riduzione della componente a tempo indeterminato non interamente compensata dall'aumento di quella a tempo determinato. Circa i tre quinti delle assunzioni con queste tipologie di contratto hanno beneficiato della decontribuzione Sud¹.

I risultati del Sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, riferiti ai primi tre trimestri dell'anno, indicano un più intenso utilizzo del fattore lavoro rispetto allo stesso periodo del 2023: i saldi tra le quote di aziende che hanno segnalato un aumento delle ore lavorate o dell'occupazione e quelle di coloro che ne riportano una riduzione sono stati positivi in entrambi i casi per circa 20 punti percentuali.

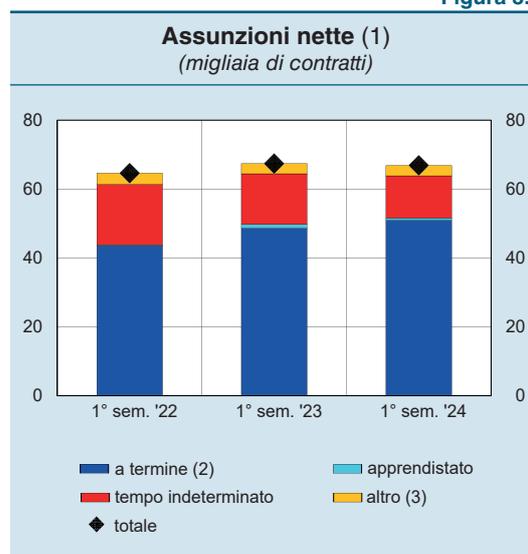
Il ricorso alle integrazioni salariali in costanza di rapporto di lavoro nei primi nove mesi del 2024 ha continuato a ridursi diffusamente tra i settori (-23,7 per cento rispetto agli stessi mesi del 2023; tav. a3.3). Il numero di ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni (CIG) è risultato pari a circa 5,6 milioni, di cui oltre i due terzi attribuibili alla componente straordinaria. Le ore di integrazione salariale erogate attraverso i fondi di solidarietà si sono più che dimezzate portandosi su livelli storicamente contenuti e prossimi allo zero.

Nei primi otto mesi dell'anno le richieste di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) sono state quasi 125.000, in aumento del 9,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (rispettivamente 7,3 e 6,3 nel Mezzogiorno e nella media nazionale).

Il reddito e i consumi

Nel primo semestre del 2024 è continuata la crescita del reddito a valori correnti delle famiglie siciliane, che ha beneficiato anche della fase espansiva dell'occupazione: l'indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo elaborato dalla Banca d'Italia

Figura 3.2

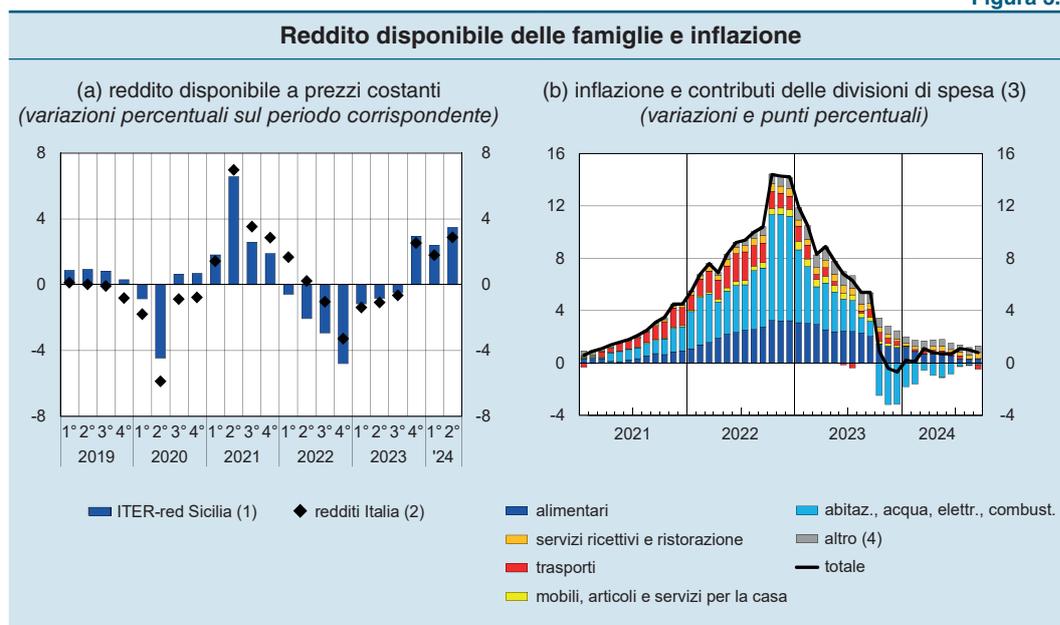


Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.
 (1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

(ITER-red) è aumentato del 4,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,6 nella media nazionale).

Il potere d'acquisto è salito, beneficiando della bassa inflazione: in termini reali l'indicatore ITER-red ha mostrato un aumento del 3,0 per cento nei primi sei mesi di quest'anno (2,3 in Italia; fig. 3.3.a), a fronte della sostanziale stazionarietà del 2023.

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*. (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). Fino al 2022 l'indicatore è coerente su base annua con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

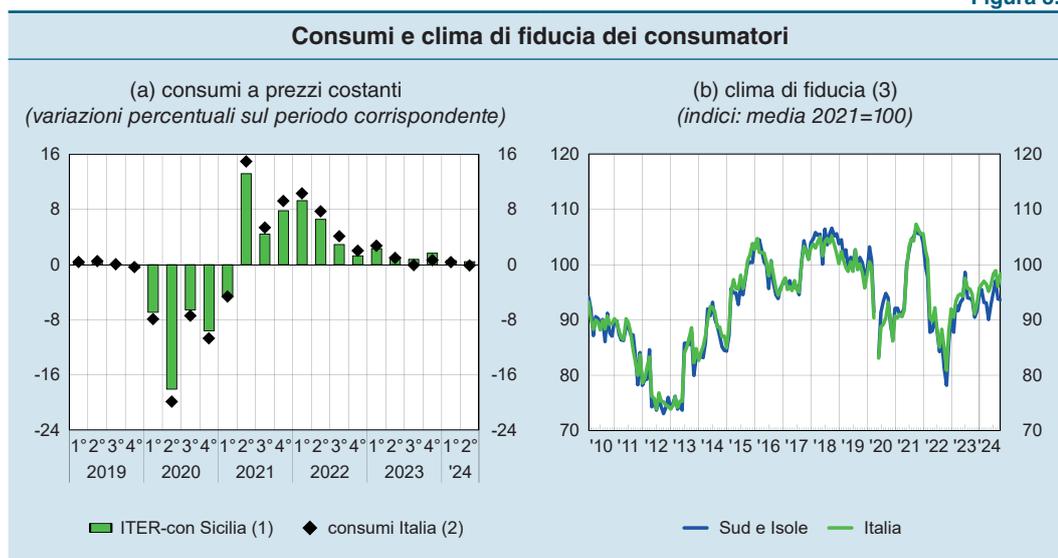
La variazione dei prezzi sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stata a settembre dello 0,8 per cento (0,7 in Italia). Nell'anno in corso l'inflazione si è mantenuta su valori notevolmente inferiori rispetto alla media del 2023 continuando a beneficiare del calo dei prezzi delle utenze, avviatosi già negli ultimi mesi dello scorso anno, e della graduale stabilizzazione di quelli dei prodotti alimentari (fig. 3.3.b).

Dopo il deciso rallentamento registrato nel corso del 2023, nei primi sei mesi di quest'anno i consumi hanno continuato a indebolirsi. Secondo l'indicatore ITER-con, in regione la spesa delle famiglie a valori costanti è aumentata dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (fig. 3.4.a), mentre è rimasta sostanzialmente stabile nella media nazionale.

I dati relativi al clima di fiducia, disponibili solo a livello di macroarea, si sono mantenuti su valori nel complesso simili a quelli dello scorso anno, ma inferiori nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese (fig. 3.4.b).

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), nei primi nove mesi dell'anno è proseguita la crescita

Figura 3.4



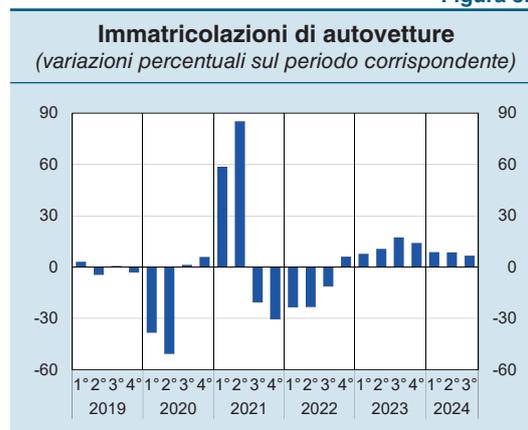
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*.
 (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). Fino al 2022 l'indicatore è coerente su base annua con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati grezzi riferiti alla macroarea e all'Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

delle immatricolazioni di autovetture (fig. 3.5) che rimangono, tuttavia, su livelli lontani da quelli pre-pandemici.

Le misure di sostegno alle famiglie

Dal 1° gennaio 2024, con l'abolizione del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC), è entrata in vigore la nuova misura nazionale di contrasto alla povertà, l'assegno di inclusione (AdI)². I requisiti di accesso al sostegno sono complessivamente più restrittivi rispetto all'RdC, con l'eccezione di quelli relativi al tempo minimo di residenza in Italia per le famiglie straniere. Secondo i dati dell'INPS, a maggio le famiglie percettrici dell'AdI erano in regione circa 132.000, pari al 6,4 per cento di quelle residenti (2,4 a livello nazionale); l'importo medio mensile corrisposto è stato di 638 euro, di poco superiore al dato nazionale. A partire dal settembre del 2023 il Governo ha inoltre introdotto, per le persone tra i 18 e i 59 anni ritenute occupabili ma in condizione di disagio economico, il supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un'indennità in somma fissa, non rinnovabile, di durata limitata a dodici mesi e condizionata all'adesione a programmi formativi o a progetti

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

² DL 48/2023, convertito con modificazioni dalla L. 85/2023. Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023.

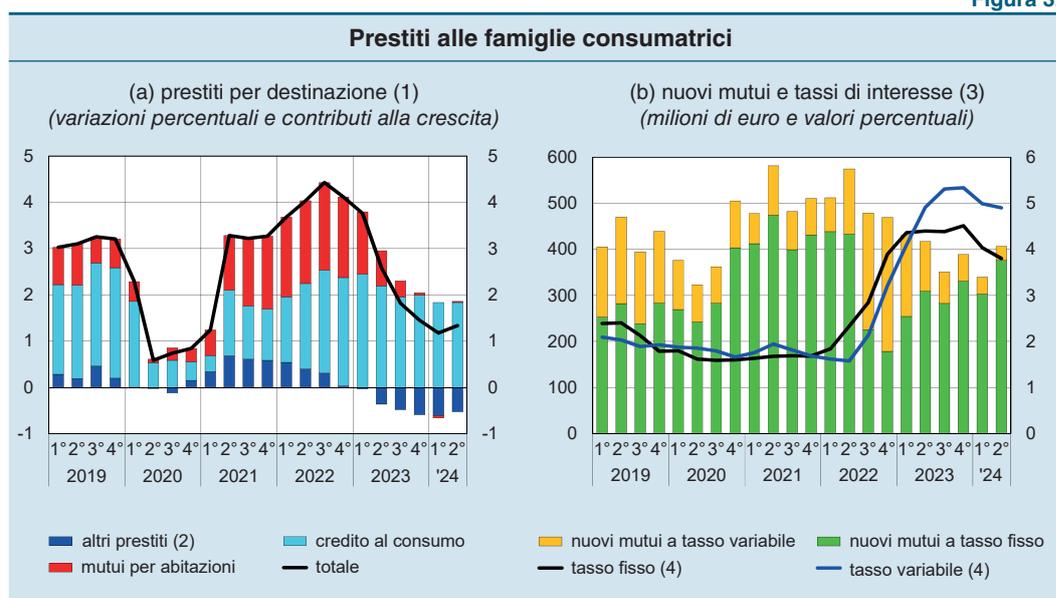
utili per la collettività. In base ai dati dell'INPS i residenti in regione che tra settembre del 2023 e giugno del 2024 hanno ricevuto almeno una mensilità della misura sono stati circa 18.000; il numero medio di mensilità percepite in Sicilia è stato inferiore alla media nazionale (rispettivamente 2,3 e 3,7).

Tra gennaio e agosto del 2024 è stata erogata almeno una mensilità dell'assegno unico universale a circa 563.000 famiglie siciliane, coinvolgendo 900.000 figli (la quasi totalità degli aventi diritto); l'importo medio percepito per figlio è stato pari a 190 euro (172 nella media nazionale).

L'indebitamento delle famiglie

A giugno del 2024 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie siciliane sono aumentati dell'1,3 per cento su base annua, in lieve rallentamento rispetto alla fine dell'anno precedente (1,5 a dicembre del 2023; fig. 3.6.a). Il volume dei prestiti per l'acquisto di abitazioni è rimasto stabile, mentre la crescita del credito al consumo si è confermata sostenuta (4,6 per cento dal 5,1 della fine dell'anno precedente; tav. a3.4), trainata soprattutto dalla dinamica dei prestiti personali e da quelli finalizzati all'acquisto di autoveicoli.

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali per le componenti del debito delle famiglie. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati dalle banche nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre. Scala di destra.

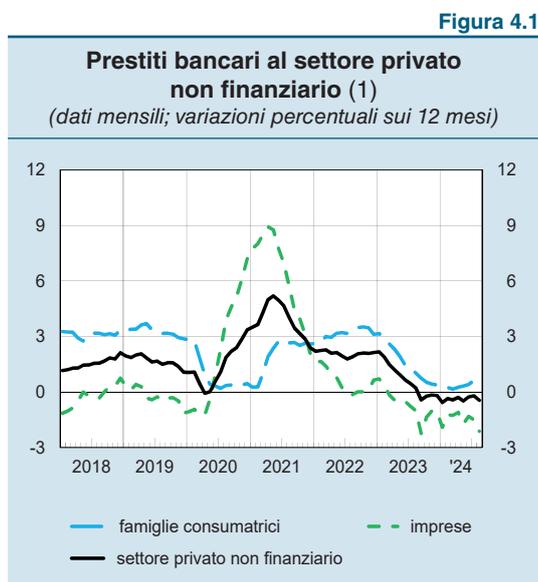
Il flusso di nuovi mutui erogati nel primo semestre dell'anno in corso è diminuito di circa il 12 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (a 746 milioni); oltre al calo delle compravendite immobiliari, la riduzione ha riflesso anche condizioni di offerta più prudenti (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

In presenza di un differenziale di costo tra i finanziamenti a tasso fisso e quelli a tasso variabile ancora negativo, le famiglie hanno continuato a sottoscrivere in prevalenza contratti a tasso fisso: nella media dei primi sei mesi dell'anno in corso la quota di questi finanziamenti sul totale delle nuove erogazioni è salita al 91 per cento (fig. 3.6.b). Il costo dei mutui praticato alle famiglie siciliane è sceso: nel secondo trimestre dell'anno il TAEG medio sui nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni è stato pari al 3,9 per cento, in diminuzione di 7 decimi di punto percentuale rispetto alla fine del 2023 (tav. a.4.6).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre dell’anno in corso è proseguita la moderata flessione dei finanziamenti al settore privato non finanziario siciliano, in atto dal settembre del 2023: a giugno i prestiti si sono ridotti dello 0,3 per cento su base annua, in misura simile a quanto registrato lo scorso dicembre (tav. a4.2). La contrazione ha interessato soltanto le imprese, mentre i finanziamenti alle famiglie hanno continuato a espandersi, seppure debolmente. Nel complesso la dinamica ha risentito dell’inasprimento delle condizioni di offerta praticate dalle banche. Nei mesi estivi, sulla base di dati provvisori, il calo dei prestiti alle imprese si è intensificato e l’espansione di quelli alle famiglie si è rafforzata (fig. 4.1).



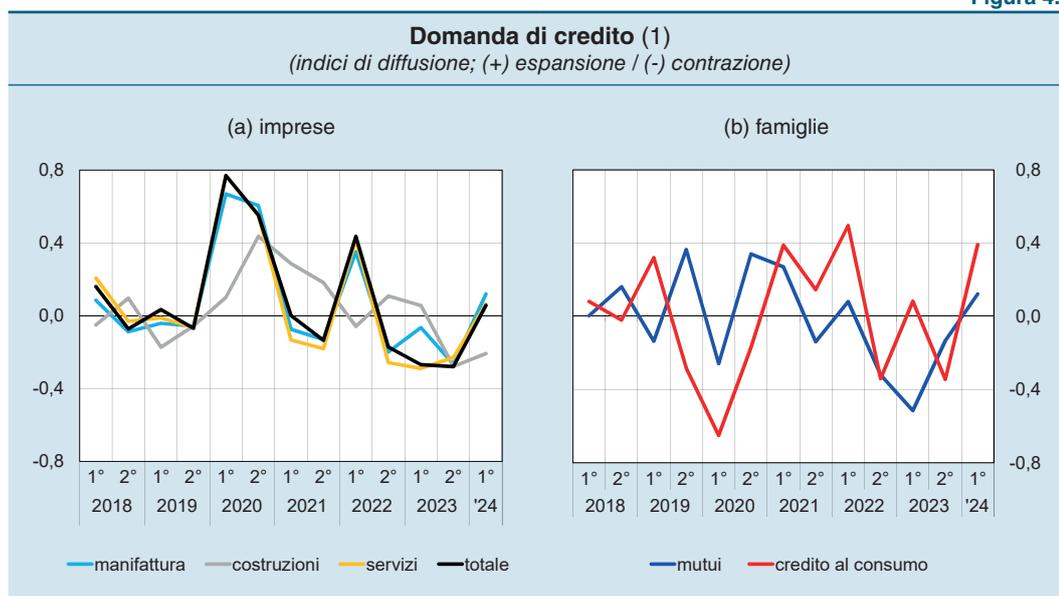
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Per agosto 2024, dati provvisori.

La domanda e l’offerta di credito. – Le banche operanti in Sicilia, partecipanti all’indagine sull’andamento della domanda e dell’offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), dopo la decisa flessione registrata nel 2023, hanno segnalato una ripresa della domanda di credito delle imprese nel primo semestre dell’anno in corso. L’espansione, che è stata sostenuta dalle richieste di credito finalizzate alla ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse, ha interessato la manifattura e il terziario; nell’edilizia, invece, le richieste di finanziamenti hanno continuato a contrarsi (fig. 4.2.a). Nello stesso periodo la domanda di prestiti da parte delle famiglie, dopo il calo del secondo semestre del 2023, è tornata a crescere: l’aumento è stato più marcato per la componente del credito al consumo (fig. 4.2.b).

Dal lato dell’offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti alle imprese sono divenuti lievemente più restrittivi, soprattutto nell’edilizia (fig. 4.3.a). L’irrigidimento delle condizioni si è manifestato attraverso una richiesta di maggiori garanzie; si sono tuttavia osservati segnali di allentamento in termini di spread e costi accessori mediamente applicati. Anche l’orientamento dell’offerta di prestiti alle famiglie per l’acquisto di abitazioni è stato improntato a una maggiore cautela (fig. 4.3.b): il peggioramento delle condizioni ha riguardato in particolare l’entità delle garanzie richieste e il rating minimo per l’accesso al credito, mentre i margini mediamente applicati alla clientela si sono ridotti. Le condizioni praticate sul credito al consumo sono invece rimaste sostanzialmente stabili.

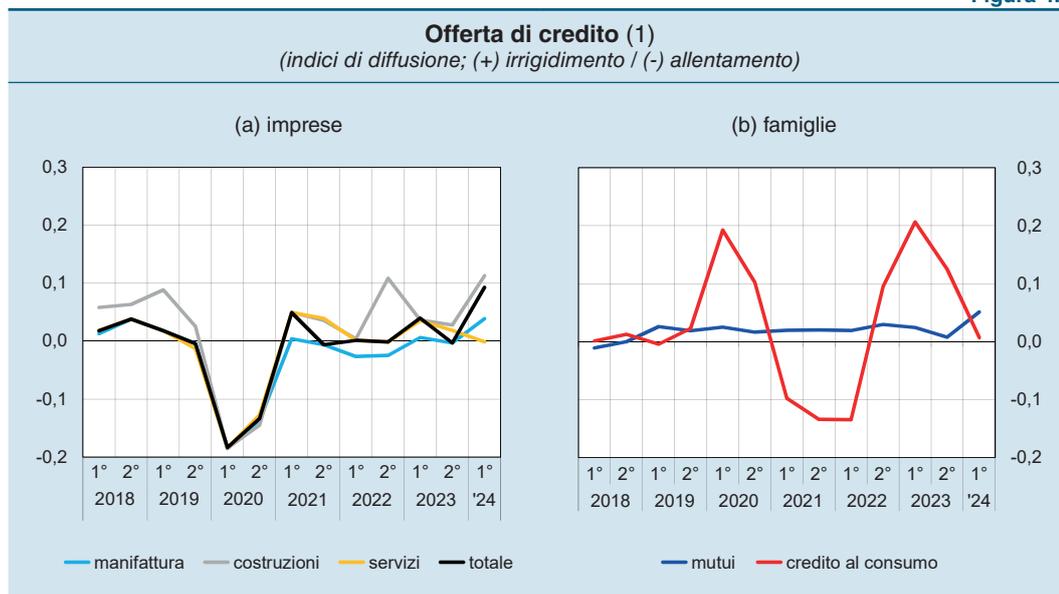
Figura 4.2



Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Figura 4.3



Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1.

La qualità del credito. – Il tasso di deterioramento (rapporto tra il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* all'inizio del periodo) è lievemente cresciuto, pur mantenendosi su valori bassi: nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2024 l'indicatore è stato pari al 2,0 per cento (1,8 alla fine del 2023; tav. a4.3). L'aumento ha riguardato in particolare le

Amministrazioni pubbliche (3,6 per cento, a fronte del 2,1 a dicembre) e, in misura meno accentuata, le imprese: il tasso di deterioramento è aumentato debolmente nei servizi e nelle costruzioni, mentre nella manifattura si è confermato sullo stesso valore contenuto dell'anno precedente (fig. 4.4). Per le famiglie, dopo l'incremento dell'anno precedente, l'indicatore è rimasto stabile.

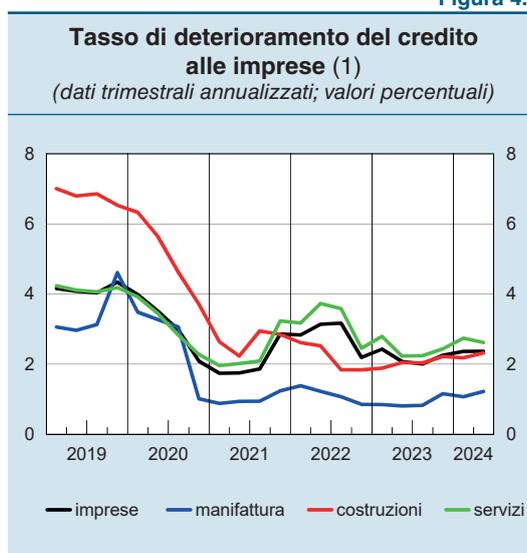
A giugno scorso la quota dei crediti deteriorati, al lordo delle svalutazioni già contabilizzate dalle banche, sul totale dei finanziamenti è stata pari al 5,2 per cento, in lieve aumento rispetto alla fine del 2023 (5,0; tav. a.4.4).

Considerando i soli prestiti *in bonis* alle imprese, nel primo semestre dell'anno in corso l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito (classificati allo stadio 2 previsto dal principio contabile IFRS 9) è scesa dal 12,9 al 12,1 per cento, un valore in linea con la media italiana e inferiore di quasi un punto percentuale rispetto al periodo pre-pandemico.

Il risparmio finanziario

A giugno i depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese sono cresciuti del 2,1 per cento su base annua (si erano ridotti dello 0,4 alla fine del 2023; fig. 4.5 e tav. a4.5). La liquidità complessivamente detenuta dalle famiglie è rimasta sostanzialmente invariata: i conti correnti hanno continuato a contrarsi, seppure in misura minore rispetto a quanto registrato alla fine del 2023, mentre è proseguita la crescita dei depositi a risparmio. L'accumulo di risorse da parte delle imprese si è intensificato: a giugno i depositi bancari del settore produttivo sono aumentati del 10,8 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (7,1 a dicembre 2023).

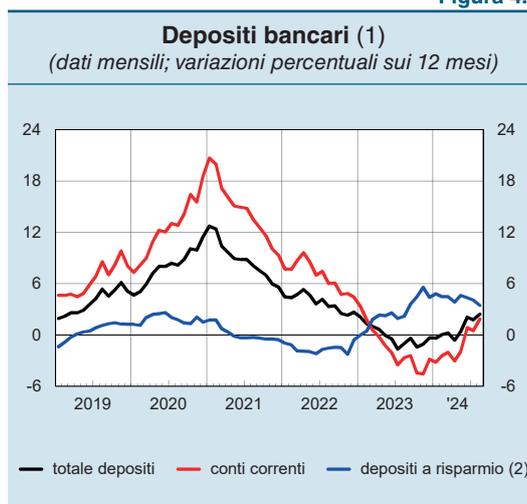
Figura 4.4



Fonte: Centrale dei Rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento, espresse in ragione d'anno.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. Per agosto 2024, dati provvisori. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Il valore complessivo dei titoli a custodia detenuti presso le banche dalle famiglie e dalle imprese ha continuato a espandersi nella prima metà del 2024: a giugno la crescita è stata del 21,1 per cento su base annua (27,9 alla fine del 2023). L'incremento ha interessato tutte le principali forme di investimento ed è stato più marcato per i titoli di Stato italiani e le altre obbligazioni. Le quote di fondi comuni e le azioni, che costituiscono quasi il 60 per cento del portafoglio di titoli a custodia, sono aumentate in misura meno intensa. In linea con quanto osservato alla fine dello scorso anno, il sensibile incremento di valore dei titoli a custodia registrato nel primo semestre del 2024 è prevalentemente ascrivibile all'afflusso di risorse verso nuove emissioni.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Commercio estero FOB-CIF per settore	26
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	27
”	a2.3	Movimento turistico	28
”	a2.4	Traffico aeroportuale	28
”	a2.5	Attività portuale	29
”	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	29

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	30
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	31
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	32
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	34
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
”	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	36
”	a4.4	Crediti bancari deteriorati	36
”	a4.5	Risparmio finanziario	37
”	a4.6	Tassi di interesse bancari	38

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	364	11,2	3,5	298	-12,2	5,9
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	47	-17,9	218,1	4.849	-5,0	-33,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	520	-5,4	5,3	456	9,5	5,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	16	-6,8	-8,2	79	9,7	-26,1
Pelli, accessori e calzature	8	-16,7	-6,5	55	32,6	-21,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	11	3,8	25,5	61	-17,4	-4,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4.145	-23,5	3,0	259	-8,3	-50,3
Sostanze e prodotti chimici	472	-30,9	14,9	379	-26,6	-20,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	79	-5,8	-18,6	66	-16,8	41,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	162	-0,8	-10,7	150	1,2	7,4
Metalli di base e prodotti in metallo	79	-6,9	-30,6	193	-7,0	30,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	240	1,9	-49,5	154	-9,0	-23,4
Apparecchi elettrici	369	84,0	57,8	256	31,3	22,7
Macchinari e apparecchi n.c.a.	89	16,5	5,6	184	58,1	-5,8
Mezzi di trasporto	62	-37,6	-6,1	158	-59,2	27,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	55	3,4	8,7	74	-8,9	-8,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	22	34,3	57,1	12	28,5	64,0
Prodotti delle altre attività	92	11,5	54,4	103	8,1	-3,2
Totale	6.834	-16,6	1,8	7.786	-5,7	-25,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Paesi UE (1)	3.359	-16,9	6,6	1.981	-9,2	-7,0
Area dell'euro	3.202	-16,5	10,8	1.688	-11,6	-11,2
<i>di cui:</i> Francia	391	-18,4	11,6	281	-7,5	-12,2
Germania	333	29,0	6,0	587	22,1	10,7
Spagna	531	18,2	20,0	269	-37,7	-37,3
Altri paesi UE	157	-20,8	-40,0	293	15,7	28,1
Paesi extra UE	3.474	-16,3	-2,3	5.805	-4,8	-30,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	32	86,1	-43,2	44	-97,6	-63,5
<i>di cui:</i> Russia	5	-24,4	-1,7	1	-98,6	-99,1
Altri paesi europei	935	-20,2	-8,5	249	22,5	-25,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	167	16,9	-1,6	10	-87,7	-23,5
America settentrionale	663	15,3	-4,2	701	78,0	23,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	646	14,2	-0,9	699	87,4	23,9
America centro-meridionale	279	41,0	82,6	103	195,5	73,1
Asia	639	-0,8	-18,0	3.072	45,5	-44,4
<i>di cui:</i> Cina	86	48,6	-46,3	136	-63,6	11,4
Giappone	39	-19,8	5,7	3	111,8	-28,4
EDA (2)	218	0,5	-42,3	25	110,7	-72,4
Medio Oriente (3)	249	-17,3	69,8	2.085	42,4	-44,0
Altri paesi extra UE	927	-38,9	8,3	1.637	33,5	-4,7
<i>di cui:</i> Nord Africa (4)	795	-36,5	-0,2	1.200	14,6	-20,6
Totale	6.834	-16,6	1,8	7.786	-5,7	-25,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (3) Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen, Armenia, Azerbaigian e Georgia. – (4) Paesi dell'Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia.

Tavola a2.3

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2022	24,3	149,1	57,0	19,6	137,5	52,6
2023	1,4	28,4	12,6	0,9	24,8	11,3
2024 (2)	-4,0	5,4	0,5	-2,1	5,1	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori riferiti al periodo gennaio-giugno.

Tavola a2.4

Traffico aeroportuale
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
Gen. – ago. 2024						
Catania	5.008	3.250	6	8.265	53.463	1.002
Comiso	153	30	0	183	1.634	0
Lampedusa	249	0	0	249	3.059	6
Palermo	4.107	1.921	8	6.036	42.508	150
Trapani	519	226	0	746	5.306	0
Sicilia	10.036	5.429	14	15.478	105.970	1.158
Sud e Isole	23.514	18.451	37	42.002	285.301	9.768
Italia	48.336	97.982	304	146.622	1.009.412	792.854
Variazioni percentuali						
Catania	11,7	32,0	-9,2	18,9	18,3	-57,8
Comiso	-22,6	-43,6	13,2	-27,1	-26,0	–
Lampedusa	7,4	–	–	7,4	4,0	-5,7
Palermo	7,5	15,6	-17,1	9,9	10,9	-45,3
Trapani	-22,1	-26,7	-4,4	-23,5	-26,1	–
Sicilia	6,8	21,0	-13,3	11,3	10,6	-56,4
Sud e Isole	3,8	15,0	-20,7	8,4	7,3	-25,5
Italia	5,7	15,0	-0,5	11,7	9,7	18,5

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.5

Attività portuale (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024	Variazioni 1° sem. 2023	Variazioni 1° sem. 2024
Merci (tonnellate) (2)	34.343	33.026	32.965	-0,9	-0,2
Sbarcate	19.941	18.539	18.760	-4,0	1,2
Imbarcate	14.403	14.487	14.205	3,2	-1,9
Contenitori (TEU) (3)	43	38	26	-3,8	-32,6
Sbarcati	21	19	13	-0,3	-33,4
Imbarcati	22	19	13	-7,1	-31,7
Passeggeri	5.680	6.604	7.022	26,1	6,3

Fonte: Autorità portuali con sede in regione.

(1) Per l'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia Occidentale i dati relativi al 1° semestre 2022 fanno riferimento al periodo gennaio-luglio; le variazioni relative al 1° semestre 2023 sono calcolate con riferimento allo stesso periodo, ma non corrispondono a quelle desumibili dal confronto tra i dati in tabella. – (2) Inclusi i contenitori. – (3) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Tavola a2.6

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2022	8,8	4,2	-1,9	0,7
Mar. 2023	5,9	2,8	-2,4	-0,2
Giu. 2023	3,6	1,1	-2,0	-0,5
Set. 2023	-4,2	2,5	-2,8	-2,2
Dic. 2023	-1,4	-0,7	-1,7	-1,0
Mar. 2024	-2,5	-3,9	-1,2	-1,3
Giu. 2024	0,2	-4,1	-1,8	-1,3
Ago. 2024 (3)	-1,5	-4,9	-2,3	-2,1
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2024 (3)	3.320	1.607	10.931	18.094

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2021	4,6	-3,7	21,4	-1,2	-4,8	0,4	3,6	1,0	41,1	18,7	50,7
2022	-4,1	0,2	4,7	2,7	4,7	2,0	-12,0	-0,6	42,6	16,6	51,2
2023	7,5	19,1	-0,2	4,2	2,7	5,5	-0,5	4,5	44,9	15,8	53,5
2022 – 1° trim.	-1,6	-10,1	16,8	4,3	12,3	3,2	-8,2	0,9	41,7	18,4	51,3
2° trim.	5,4	-0,8	8,8	4,8	12,7	4,6	-16,0	0,4	42,9	17,0	51,8
3° trim.	-13,4	4,6	-0,4	2,2	0,6	0,7	-10,8	-1,3	42,6	16,2	51,0
4° trim.	-5,9	7,8	-4,0	-0,3	-5,1	-0,4	-13,1	-2,4	43,2	14,6	50,8
2023 – 1° trim.	7,2	13,0	-4,3	5,6	7,5	5,6	-6,8	3,4	44,0	16,6	53,0
2° trim.	8,7	10,1	-10,0	3,7	1,0	3,7	-9,8	1,4	44,3	15,2	52,4
3° trim.	10,1	31,6	6,6	3,5	1,4	6,9	3,1	6,3	45,4	15,7	54,0
4° trim.	4,2	20,6	7,1	3,9	1,1	5,8	14,3	7,1	45,9	15,6	54,5
2024 – 1° trim.	-14,0	16,1	1,9	3,1	-1,9	2,8	-5,0	1,5	45,3	15,6	53,9
2° trim.	-14,5	8,7	23,5	6,5	0,2	5,8	-14,2	2,8	46,6	12,7	53,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	49.725	42.962	40.609	-13,6	-5,5	17.535	14.718	12.202
Assunzioni a termine (3)	175.434	182.676	191.891	4,1	5,0	43.502	48.548	50.884
Assunzioni in apprendistato	7.561	7.567	6.965	0,1	-8,0	291	1.168	728
Assunzioni in somministrazione	9.935	9.144	10.509	-8,0	14,9	1.385	1.519	1.247
Assunzioni con contratto intermittente	7.743	7.162	8.386	-7,5	17,1	1.867	1.412	1.766
Totale contratti	250.398	249.511	258.360	-0,4	3,5	64.580	67.365	66.827
Età								
Fino a 29 anni	77.484	78.158	79.771	0,9	2,1	28.543	29.675	28.028
30-50 anni	121.743	120.115	122.803	-1,3	2,2	27.384	28.368	28.146
51 anni e oltre	51.171	51.238	55.786	0,1	8,9	8.653	9.322	10.653
Genere								
Femmine	83.888	87.021	91.250	3,7	4,9	20.738	23.337	23.286
Maschi	166.510	162.490	167.110	-2,4	2,8	43.842	44.028	43.541
Settori								
Industria in senso stretto	21.791	22.294	24.143	2,3	8,3	4.777	6.562	6.456
Costruzioni	42.372	34.902	35.583	-17,6	2,0	9.647	4.743	3.448
Servizi privati	165.163	171.054	176.954	3,6	3,4	50.849	57.651	60.105
Altro	21.072	21.261	21.680	0,9	2,0	-693	-1.591	-3.182
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	136.935	129.464	132.220	-5,5	2,1	38.924	38.576	39.833
16-99 addetti	63.537	66.292	66.938	4,3	1,0	17.328	18.949	16.518
100 addetti e oltre	49.926	53.755	59.202	7,7	10,1	8.328	9.840	10.476

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen. - set. 2024	Variazioni		Gen. - set. 2024	Variazioni		Gen. - set. 2024	Variazioni	
		2023	Gen. - set. 2024		2023	Gen. - set. 2024		2023	Gen. - set. 2024
Agricoltura	0	-	-	0	-100,0	-	0	-100,0	-
Industria in senso stretto	497	-54,7	-6,7	615	44,2	-64,3	1.112	1,2	-50,7
Estrattive	11	5,2	-42,2	0	-	-	11	5,2	-42,2
Legno	2	56,7	-74,1	0	-41,2	-	2	-10,0	-74,1
Alimentari	10	-36,8	-76,8	133	-30,4	79,2	143	-33,5	21,4
Metallurgiche	84	-56,6	-37,0	0	64,7	-100,0	84	-1,4	-87,8
Meccaniche	22	-41,7	-47,1	0	-	-	22	-41,7	-47,1
Tessili	0	-100,0	-	8	-100,0	-	8	-100,0	-
Abbigliamento	180	-88,7	421,0	0	-98,4	-100,0	180	-91,6	390,9
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	29	78,7	-32,8	0	-	-	29	78,7	-32,8
Pelli, cuoio e calzature	0	-100,0	-	0	-	-	0	-100,0	-
Lavorazione minerali non metalliferi	36	-65,7	-51,8	21	-100,0	-	57	-70,7	-24,1
Carta, stampa ed editoria	16	-53,6	-24,7	54	-27,2	-51,9	70	-33,2	-47,4
Macchine e apparecchi elettrici	23	-56,4	-54,0	218	13,5	-28,0	241	-15,3	-31,7
Mezzi di trasporto	31	74,7	-28,7	74	107,8	-88,5	105	106,7	-84,7
Mobili	49	20,2	338,5	0	-	-	49	20,2	338,5
Varie	3	-82,7	-65,5	108	-33,3	179,9	111	-51,3	136,2
Edilizia	693	9,9	-53,2	13	-64,4	-92,8	706	-10,5	-57,5
Trasporti e comunicazioni	7	-52,4	115,6	699	-33,7	-48,0	706	-34,1	-47,6
Commercio, servizi e settori vari	17	-66,3	-43,4	3.102	-60,5	65,7	3.119	-60,6	64,0
Totale Cassa integrazione guadagni	1.214	-24,6	-40,7	4.429	-33,5	-13,5	5.643	-31,3	-21,3
Fondi di solidarietà							195	-89,8	-59,5
Totale							5.838	-47,4	-23,7

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2024 (2)
	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,5	0,1	-0,1	0,1	49,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,2	5,1	4,6	4,6	41,7
Banche	3,4	3,0	2,7	2,9	30,4
Società finanziarie	15,2	11,3	10,5	9,4	11,3
Altri prestiti (3)					
Banche	0,6	-5,8	-6,1	-5,3	8,8
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,1	1,5	1,2	1,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2023	Giu. 2024
Prestiti (1)					
Agrigento	3.119	3.055	3.013	-1,6	-3,2
Caltanissetta	2.123	2.198	2.162	3,9	1,2
Catania	12.889	12.834	12.852	-0,6	0,0
Enna	1.207	1.179	1.190	-2,6	0,6
Messina	6.793	6.716	6.692	-1,1	-0,5
Palermo	18.327	17.909	17.974	-2,3	-1,5
Ragusa	4.240	4.218	4.140	0,5	-1,0
Siracusa	4.439	4.403	4.354	-0,2	-0,5
Trapani	4.379	4.369	4.344	0,0	-1,8
Totale	57.514	56.880	56.721	-1,0	-0,9
Depositi (2)					
Agrigento	6.324	6.260	6.190	-1,0	1,5
Caltanissetta	3.966	3.888	3.886	-2,0	2,3
Catania	15.765	15.699	15.729	-0,4	1,8
Enna	2.346	2.359	2.387	0,5	3,0
Messina	10.224	10.096	10.099	-1,3	1,2
Palermo	17.760	17.997	17.993	1,3	3,4
Ragusa	5.160	5.225	5.370	1,3	2,5
Siracusa	5.329	5.133	5.172	-3,7	0,3
Trapani	5.388	5.351	5.289	-0,7	1,6
Totale	72.261	72.006	72.114	-0,4	2,1
Titoli a custodia (3)					
Agrigento	1.772	2.280	2.508	28,7	23,8
Caltanissetta	1.091	1.403	1.557	28,6	22,5
Catania	4.269	5.538	6.089	29,7	21,6
Enna	543	692	769	27,5	23,5
Messina	3.000	3.781	4.114	26,0	20,4
Palermo	5.819	7.453	8.111	28,1	19,5
Ragusa	1.097	1.434	1.578	30,7	22,9
Siracusa	1.410	1.795	1.961	27,3	20,9
Trapani	1.590	1.966	2.163	23,6	20,5
Totale	20.590	26.341	28.852	27,9	21,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2022	1,7	-9,3	2,1	0,7	1,4	-1,1	-0,3	3,1	1,9
Mar. 2023	-6,0	-20,8	1,5	-0,2	0,8	-2,3	-1,7	2,6	0,6
Giu. 2023	-6,1	-18,8	0,7	-0,5	1,0	-3,8	-3,3	1,4	-0,2
Set. 2023	-7,4	-15,0	-0,4	-2,2	-0,7	-5,6	-5,2	0,8	-1,3
Dic. 2023	-6,8	-14,2	-0,2	-1,0	1,0	-5,7	-5,5	0,4	-1,0
Mar. 2024	-6,5	-2,3	-0,4	-1,3	0,8	-6,0	-5,8	0,1	-1,1
Giu. 2024	-6,0	-3,6	-0,3	-1,3	0,6	-5,8	-5,5	0,4	-0,9
Ago. 2024 (5)	-6,9	3,0	-0,4	-2,1	-0,8	-5,2	-4,8	0,6	-1,2
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2024 (5)	6.298	84	49.768	18.094	12.972	5.122	3.859	31.532	56.149

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2022	0,7	2,2	0,9	1,8	2,5	1,8	1,0	1,4
Mar. 2023	1,3	2,4	0,8	1,9	2,8	2,0	1,0	1,5
Giu. 2023	1,1	2,1	0,8	2,0	2,2	2,1	1,1	1,5
Set. 2023	1,1	2,0	0,8	2,0	2,2	2,2	1,2	1,6
Dic. 2023	1,0	2,3	1,2	2,2	2,4	2,6	1,4	1,8
Mar. 2024	1,1	2,4	1,1	2,2	2,7	2,7	1,5	1,9
Giu. 2024	2,0	2,4	1,2	2,3	2,6	2,7	1,4	2,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui: imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	7,2	8,1	7,7	4,1	5,4
Dic. 2023	4,4	7,6	7,5	3,8	5,0
Giu. 2024	4,0	7,5	7,7	3,8	5,2
Consistenze dei crediti deteriorati					
Giu. 2024	3	1.385	402	1.200	2.967

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2024	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	55.738	1,1	-2,3	-0,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	31.533	3,9	-5,3	-2,2
depositi a risparmio (3)	24.196	-2,5	2,1	2,4
Titoli a custodia (4)	25.985	-7,5	27,8	21,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	8.021	10,4	74,5	40,1
obbligazioni bancarie italiane	1.928	29,8	46,3	27,5
altre obbligazioni	964	-7,1	46,2	23,6
azioni	2.315	-13,1	10,7	7,9
quote di OICR (5)	12.713	-14,5	10,3	13,2
Imprese				
Depositi (2)	16.376	8,9	7,1	10,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	14.295	5,9	3,3	8,2
depositi a risparmio (3)	2.081	57,3	47,6	33,4
Titoli a custodia (4)	2.867	6,5	28,8	18,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	677	29,5	115,2	32,4
obbligazioni bancarie italiane	260	35,8	45,8	34,3
altre obbligazioni	273	37,0	30,6	25,3
azioni	391	10,6	9,6	-8,0
quote di OICR (5)	1.220	-6,4	10,0	14,9
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	72.114	2,6	-0,4	2,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	45.828	4,4	-2,9	0,8
depositi a risparmio (3)	26.277	-0,6	4,4	4,4
Titoli a custodia (4)	28.852	-6,3	27,9	21,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	8.698	11,4	77,1	39,5
obbligazioni bancarie italiane	2.188	30,4	46,3	28,3
altre obbligazioni	1.237	0,6	42,5	24,0
azioni	2.705	-9,9	10,5	5,3
quote di OICR (5)	13.933	-13,9	10,2	13,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giù. 2024
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,79	7,78	7,88	7,75
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,61	6,76	6,88	6,70
costruzioni	6,89	8,35	8,33	8,25
servizi	6,14	8,16	8,23	8,14
Imprese medio-grandi	5,50	7,53	7,63	7,49
Imprese piccole (2)	9,30	10,96	10,98	11,02
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,09	7,20	7,26	6,92
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	3,49	4,60	4,11	3,87
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,20	0,66	0,67	0,67
Famiglie consumatrici	0,12	0,28	0,29	0,28

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.